

Ruska Jorjoliani, "La tua presenza è come una città"

25 DICEMBRE 2016 | ARTICOLI, HOME, RECENSIONI

(di NATALIA LIBRIZZI)

La tua presenza è come una città è il titolo del primo romanzo di Ruska Jorjoliani, pubblicato nella collana sedicigiugno della indipendente palermitana Corrimano Edizioni (dicembre 2015). Ruska Jorjoliani è **una scrittrice georgiana naturalizzata italiana**: nata nel 1985, all'età di 6 anni approda insieme ad altri bambini, dotati come lei del visto turistico della durata di tre mesi, a Palermo in occasione di una vacanza lanciata proprio dalla città siciliana per ospitare in famiglia quei protagonisti inermi inconsapevolmente coinvolti nella pulizia etnica che, alla fine della guerra sovietica, aveva colpito la Georgia e l'Abcasia. Ruska Jorjoliani non è dunque una migrante *strictu sensu*, non soltanto perché trova una famiglia disposta ad accoglierla, ma anche perché trova in chi la ospita la sua seconda famiglia; è così che decide di tornare periodicamente a Palermo e si trasferirà nel 2007 per seguire gli studi in Filosofia e dove, due anni dopo, vincerà il suo primo premio letterario, "Mondello giovani Sms-poesie" dedicati a Dino Campana.

Una tale combinazione di luoghi, culture e interessi ha alimentato l'ispirazione del romanzo scritto nella lingua d'adozione, ossia l'italiano e la Russia come è sottolineato dal titolo tratto da un verso della poesia *Tu sei qui* (1931) di Boris Pasternak. **Attraverso allusioni e citazioni Ruska Jorjoliani articola un dialogo continuo con la sua tradizione (e memoria) letteraria di origine**, rispetto alla quale ha sviluppato una stessa ha dichiarato più volte – un forte senso di appartenenza a partire dalle prime letture fatte da bambina nei momenti di estrema esperienza ha fatto sì che la Ruska adulta, investisse sul valore della letteratura. Non è un caso che il romanzo sia intessuto di riflessioni metaletterarie e continui rimandi intertestuali. Ciò concorre a portare alla luce e a rinnovare significati e valori dispersi attraverso un lavoro dialogico di destrutturazione e ricomposizione del racconto. La scrittrice, infatti, reinterpreta per frammenti la letteratura russa scomponendola come tessere di un mosaico e a declinare con diverse modalità di scrittura la storia di una terra, lungo tutto il Novecento. **La lente interpretativa di Ruska, grandissimo colto, infatti, il doppio fondo dell'esistenza russa e ha cercato di ricucirlo insieme**: se da un lato esiste la Russia sovietica, ossia una politica lacerante che prolunga i suoi effetti fino ai giorni nostri, dall'altro esiste la Russia della grande letteratura, ossia di una cultura molto più saggia, dalla quale la scrittrice eredita certi personaggi e certe loro caratteristiche. Figure come quelle dell'ufficiale Pečorin di **Un eroe del nord (1840) di Lermontov** o del guerriero àvaro, **Chadži-Murat, protagonista dell'omonimo racconto (1912) di Tolstoj**, ad esempio, rappresentano umanamente più ricca rispetto alla immiserita figura del soldato sovietico, che la dittatura ha espropriato della sua umanità. così da una tensione intellettuale e civile una critica della dittatura e della sua costitutiva incompatibilità con la cultura. **Le operazioni totalitarie sovietiche volte a imporre un pensiero unico vengono smascherate dall'autrice, tanto che i quattro bizzarri e surreali (rispettivamente ai capitoli V, XIV, XIX e XXIV) altro non sono che spunti di riflessione ironica sulla potenza manipolativa della comunicazione orientata dal potere autoritario**. In questa direzione, sono esemplari le parole pronunciate da Dimitri e rivolte agli allievi prima della defenestrazione del quadro di Lenin: "Non ho mai capito cosa ci facesse in mezzo ai grandi scrittori". L'episodio racconta dell'improvvisa coscienza di Dimitri rispetto al suo vissuto storico, una reazione fondamentale per innescare quel rinnovamento culturale che sia anche "resuscitare" la capacità di confrontarsi con la tradizione nella convinzione vichiana e laica che il mondo storico, essendo agito da uomini, soltanto da loro può essere compreso e nella convinzione che non esista storia che non possa essere recuperata in tutte le sue sofferenze e conquiste perché, del resto, Said, «L'umanesimo è l'esercizio delle facoltà di ognuno, attraverso il linguaggio, per capire, reinterpretare, cimentarsi con i prodotti della lingua in altre lingue e in altre storie» (E.W. Said 20, p. 57).

Leggere *La tua presenza è come una città* significa, dunque, leggere un romanzo di interrogazione e partecipazione civile attiva e consapevole non ci sono né eroi né traditori poiché la Storia, come scrive Dimitri all'amico Viktor dall'esilio, affida "a ognuno il proprio ruolo, e ne **L'obbligata immobilità umana dinnanzi alla volontà della Storia emerge nel corso di tutto il romanzo. Essa viene raccontata a intreccio costellato da frequenti ellissi che, nonostante interrompano il flusso narrativo, non disorientano il lettore che rimane ancorato alla trama.** Infatti, a variare, oltre ai piani temporali e alle voci narranti, sono pure le forme letterarie: fitti dialoghi si alterano "scopiate dagli svariati epistolari della letteratura russa"; surreali interrogatori si interrompono per dare spazio a fiabe come quella "russa ai figli durante una passeggiata all'orto Botanico", che narra quasi in un racconto a sé la storia di un amore dal sapore mitico. E ancora, in quello del cassetto di Viktor dove si scoprono un taccuino foderato di pelle nera, una lettera il cui mittente è Dimitri, un inqualificabile disegnatore tessera del Partito comunista dell'Unione Sovietica e la stampa di un manipolo di cosacchi con le spade sguainate, che si traducono in veri e propri attraverso cui si scoprono effetti, affetti e manie dei protagonisti.

Infatti, il romanzo che racconta l'amicizia tra due ragazzi, **Viktor Almasov e Dimitri Florensov**, inizia nel secolo scorso ed è in parte ambientato in una piccola cittadina russa di nome Miroslav, e in parte a Mosca. Questa dislocazione verso la grande città offre alla scrittrice la possibilità attraverso degli "spazi-evento", come la Università e i lager, delle *images agentes* utili a fissare nella memoria del lettore particolari episodi significativi, avvenuti lungo un arco temporale che abbraccia quasi tutto il Novecento. Attraverso le vicende che coinvolgono i due protagonisti alla evoluzione di **Viktor** che diventerà un **ingegnere desideroso dell'avvento di un 'socialismo gentile'**:

"Dunque è vero che su quel taccuino scrive le tesi per un nuovo socialismo!? Il 'socialismo gentile' forse? Secondo le nostre fonti un giorno lei ha parlato di teoria con il barbiere Surin, mentre quello le tagliava i capelli, e poi lo ha ripetuto davanti alla classe di suo figlio, chiamandolo, quella volta, il 'socialismo gentile'. Ebbene sì, qualche volta mi piace fantasticare".

E a quella di **Dimitri** che, invece, diventerà **professore di Letteratura russa** e, contrario alla causa sovietica, mentre la Rivoluzione incompiuta defenestrerà, di fronte agli occhi increduli dei suoi studenti, il ritratto di Lenin:

Afferrò allora la sedia più vicina, la trascinò e l'addossò alla parete; vi salii e sganciò il ritratto dal chiodo. Scese, andò alla finestra e l'aprì. I ragazzi seguivano la sua mossa... con una spinta maldestra fece volare l'immagine di Lenin. Poi richiuse la finestra. Non ho mai capito cosa ci facesse in mezzo ai grandi voltandosi ai ragazzi che lo fissavano stupiti.

Il gesto porterà Dimitri a scontare un lungo e buio periodo al confino in Siberia, motivo per cui sarà Viktor, insieme alla consorte Alina e al figlio, a prendersi cura, in casa propria, di Sošanna e Kirill Florensov, rispettivamente moglie e figlio dell'amico professore.

I due bambini, **Saša e Kirill**, sono i protagonisti dell'altra storia che anima il romanzo: essi cresceranno insieme come fratelli e, come in un'epopea, i destini familiari predeterminati ciascuno dal proprio cognome, rivivranno quella dei loro padri, fino a confondersi. Saša, infatti, in una lettera scrive "a volte mi chiedo se sia così grave figurarsi che ogni tanto la sottile membrana che ci divide si spezzi e i confini tra me, te, Viktor, Dimitri diventino così sfocati da essere indistinguibili". Non è un caso, allora, che Kirill diventi poeta, esaudendo il desiderio del padre, e che, come lui, del fatto che alcuni "nascono quasi apposta per essere schiacciati dalle ruote del tempo, che invitano quasi la sorte a stritolarli nella sua marea mai creduto in nessuna rivoluzione". Egli, come il padre, sarà esiliato al confino in Siberia, 'schiacciato dal Tempo' e dalla Storia. Destino inevitabile anche agli altri personaggi del romanzo. Tuttavia, per Ruska Jorjoliani **la ciclicità delle vicende del mondo, destinate a ripetersi eternamente, non equivale ad una resa.** La campana, sulla quale "vicino al bordo, all'interno, almeno cinque secoli prima, qualcuno aveva esistito, sentirai la mia voce. Se non esisti, saranno le bestie a sentirti. Ti prego, esisti", potrebbe essere il simbolo di una preghiera umana esplicitamente invocata, perché non lasci soli gli uomini tra gli uomini, divenuti ormai sempre più simili alle bestie.

Bibliografia

E.W. Said, *Umanesimo e critica democratica. Cinque lezioni*, trad. a c. di Monica Fiorini, p. 57.

[f](#) Facebook [t](#) Twitter [t](#) Tumblr [p](#) Pinterest [G+](#) Google+ [in](#) LinkedIn [✉](#) E-Mail

ALTRE RISORSE

- Links Utili >

- Diritti intellettuali >

- Progetto PEN >

- Mappa del sito >




- Privacy Policy >

- Cookie Policy >

TAGS

PALERMO ROBERTO ALAJMO
BORGESÈ OLTRE BABILONIA
ROMANZO ROMANZI
COSE DA PAZZI
ROMANZO CONTEMPORANEO
IL SUPPLENTE NATALE TEDESCO
LAURA PARIANI GIORGIO VASTA
RUBÈ ANGELO FIORE
EVELINA SANTANGELO
LETTERATURA ITALIANA
ATTILIO FORRA PARIANI SICILIA
EINAUDI

CONTATTI

 Cattedra di Letteratura Italiana
Contemporanea
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Palermo
Viale delle scienze, ed.12
90128 Palermo
 +39 091-23899207/257
 lospecchiodicarta@unipa.it

Powered by Olomedia © 2016 - Credits